

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Il palazzo Mathis in Bra: ipotesi di restauro e consolidamento

di Stefania Leto

Relatore: Cesare Renzo Romeo

Correlatori: Francesco Bonamico e Maria Ida Cametti

“Abitavamo all’ultimo piano della casa che fronteggiava il palazzo del municipio, una casa grande con alloggi signorili dopo la prima rampa di scale e alloggi più modesti dopo la seconda e la terza, che avevano gradini di pietra ruvida ed erano più ripidi...”
Così Giovanni Arpino inizia “Gli anni del giudizio”, ambientandolo in uno degli antichi gioielli architettonici di Bra: Palazzo Mathis, l’unico edificio del centro storico mai restaurato né studiato; ed è come se a questa città mancasse un tassello di storia.



Il mio interesse per Palazzo Mathis è nato qua: dal desiderio di dare un contributo affinché la conoscenza di questa gemma trascurata potesse avviare un processo di recupero, e andare a completare la valorizzazione di questo splendido centro storico. La prima fase del mio studio inizia con un’analisi percettiva e ambientale e una ricerca storica approfondita. La scarsità di fonti documentarie ha reso necessario un lavoro prevalente sulle fonti materiali: analizzando a fondo la struttura attuale, confrontandola con le carte storiche della città e i documenti degli archivi di famiglia sono arrivata ad una lettura completa delle varie fasi costruttive.

Ho poi effettuato un accurato rilievo geometrico dello stato di fatto, restituendo su tavola le strutture murarie, le pavimentazioni e la proiezione a terra dei sistemi arcuati e voltati. Alle tavole ho affiancato una serie di schede fotografiche in modo da presentare il Palazzo in tutti i suoi elementi, sino ai più piccoli reperti in grado di raccontare la storia e la tradizione artigianale di ogni manufatto.



Il lavoro è proseguito con un'analisi per valutare ogni tipo di degrado riscontrato e interpretare la natura dei dissesti, cercando di individuare i motivi che li generarono. **L'elevata presenza di degrado sulle diverse facciate mi ha indotto a creare e ad adottare un particolare sistema di rappresentazione che fonde il sistema delle retinature colorate per evidenziare le aree più vaste di degrado presenti sulle facciate (erosione, esfoliazione, distacco completo dell'intonaco, presenza di vegetazione, polverizzazione) al sistema delle icone per i degradi puntuali** (dal testo *Dalla Costa Mario, Il progetto di restauro per la conservazione del costruito, Ed. Celid, Torino 2000*).

Ho successivamente analizzato gli interventi necessari per eliminare, o almeno ridurre, l'avanzamento del degrado con un orientamento conservativo legato alla reversibilità degli interventi; le risultanze sono state riportate sui medesimi elaborati grafici utilizzati per l'analisi del degrado, così da permettere una lettura incrociata degrado-intervento.



Lo studio dei dissesti ha, infine, avuto come punto focale l'analisi degli orizzontamenti lignei e delle tecniche di intervento per il recupero.

Palazzo Mathis, costruito in epoca medioevale, ha subito nei secoli notevoli trasformazioni fino a raggiungere, nel Seicento, la forma attuale. La famiglia Boasso ha avuto un ruolo significativo nella storia del palazzo realizzando gli ampliamenti principali e provvedendo a decorare il palazzo con dipinti murari raffiguranti soggetti tipici del Barocco seicentesco. Purtroppo il degrado e l'assenza di restauro rendono difficilmente leggibili questi dipinti. All'interno del piano nobile - sottoposto a vincolo dalla Soprintendenza ai Beni Culturali per i soffitti in legno, i dipinti e i sovrapporta ad olio su tela – si distingue il salone di rappresentanza, dove è possibile ammirare una fascia decorativa a grisaille con scene che hanno come soggetto il bue, animale che campeggia nello stemma della famiglia Boasso. I soffitti a regolo per convento con trave incamicciata sono decorati in parte a mano e in parte con la tecnica dello *stencil*. Il palazzo divenne nel tempo proprietà di diverse famiglie, nel 1982 la famiglia Mathis, ultima proprietaria, lo ha venduto al Comune.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Stefania Leto: s_letto@hotmail.com